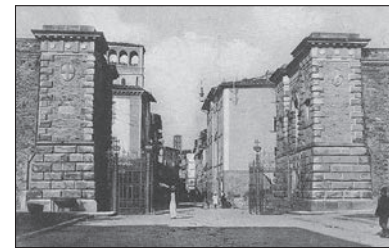


il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Bimestrale - Anno XXXII - n° 3 - Settembre 2020

"DODICI ANNI FRA I PIÙ BELLI DELLA MIA VITA" Ezio Gori passa il testimone, dopo una serie straordinaria di successi e di realizzazioni

Il giorno della chiacchierata con Ezio è un venerdì pomeriggio di fine luglio. Nel Circolo de' Ghibellini si respira la calma della quotidianità. Il Cali e il Bisa sono già al lavoro per i preparativi della cena, allestiscono i tavoli all'aperto, e mi accolgono sorridenti, dicendo: "Oh, eccoti! Il Rettore ti aspetta".

Ezio mi saluta amichevole, ma ha lo sguardo grave di chi sta per dire qualcosa di importante. Mi fa cenno di seguirlo su, nella Sala del Consiglio, linda e luminosa ora che le pareti sono state imbiancate di fresco. Mentre prendiamo posto ad un tavolo, guardo i finestroni di fronte a me, che spandono una luce dorata dagli spessi vetri.

Già Dall'altra parte di quei finestroni c'è l'altro Bastione, gemello di quello in cui siamo. E dentro c'è una grande stanza, dove una schiera di Lance d'Oro fronteggia impettita un Albo d'Oro, che per tutta risposta sfoggia una lunga lista di nomi vittoriosi. Il nome di Ezio ci figura ben undici volte. Il Rettore più vincente nella storia del Quartiere e della Giostra.

"Eh, sono dodici anni che faccio il Rettore. Sarà ora che smetta".

Lo guardo attentamente, per capire se sta scherzando. No, non sta scherzando. Voci sulla sua volontà di non ricandidarsi stanno serpeggiando da un pochino, ma sono appunto solo voci: vere o false che siano, lasciano il tempo che trovano. Sentirlo direttamente da lui, invece, cambia tutto. Ma perché questa decisione?



"Innanzitutto perché ho mia mamma che non sta bene: la devo seguire passo passo, non la posso lasciare troppo tempo da sola. Da un anno e mezzo a questa parte esco di casa in scampoli di tranquillità, ma circa ogni ora devo tornare per controllare se è tutto a posto. E non me la sento di impegnarmi come Rettore per i prossimi tre anni, visto che non penso che le cose miglioreranno: può darsi che sarò ancora più impegnato a casa che al Quartiere".

E poi? "E poi perché sono dodici anni che faccio il Rettore. Ci vuole un ricambio. In questi dodici anni, le idee che avevo le ho tutte messe in campo, e le ho realizzate. Ora come ora, mi mancano gli stimoli che potevo avere nel 2011 o nel 2012. Vorrei lasciare il testimone a qualcun altro, che magari ha idee che io non ho in questo momento (accenna un sorriso). E pensare che, i primi tempi in cui ero Rettore, provai a "vendere" questo ruolo un po' a tutti. Facevo: "Ascolta, ma lo vuoi far te? Io non ho le qualità, le capacità, le conoscenze per farlo", ma nessuno me lo voleva, tutti si rifiutavano. Ora si mormora che ci sia la corsa a ricoprire questo ruolo, e per me è motivo di orgoglio. L'unica cosa è che qualcuno, per fare questa corsa al rettorato, sta cercando di sporcare la mia figura. Tra l'altro, io sono anche facilmente attaccabile, perché da dicembre sono stato quasi sempre in casa: ho un po' disertato le Scuderie, il Circolo".

Prende un sorso di birra e continua: "Io ne ho viste tante, in questi anni e una cosa l'ho imparata: una volta che hai ricoperto questo ruolo - sia che tu abbia fatto bene, sia che tu abbia fatto male - se non capisci quando è il momento di fare un passo indietro, ti massacrano. Io mi voglio ritirare in pace e in armonia, per continuare a frequentare Santo Spirito da quartierista. Ora, chi ha vissuto il Quartiere in tutti questi anni accanto a me, bene o male sa qual è stato il mio percorso qui dentro. Ma prendi un quartierista di vent'anni: dodici anni fa ne aveva otto o nove, non sa niente di me, quindi è facile screditarmi ai suoi occhi. Anche tu, che sei archivistica, sei nella redazione del "Bastione", sei, diciamo, dentro l'aspetto diri-

genziale, tante cose di me non le sai. Se qualcuno ti viene a parlare male di me, non puoi ribattergli: "No, non è vero". Sicché, tanta gente può essere facilmente tratta in inganno. E io non voglio che questi dodici anni vengano sporcati. Mi verrebbe voglia di fermarmi prima ancora delle elezioni, per far tacere queste voci infamanti, in modo che la smettano di attaccarmi e si confrontino, altrimenti questo non sarebbe un bene per il Santo Spirito". Dopo un breve sospiro, riprende:

"Appena eletto, il mio primo obiettivo è stato quello di ricucire il Quartiere. Inizialmente ho accantonato l'aspetto tecnico: prima ancora di pensare a vincere una Giostra, bisognava avere un ambiente tranquillo. Spesso, durante le mie prime sedute del Consiglio, c'era gente ai Bastioni che discuteva animatamente e questo a me non piaceva perché, tutto sommato, questo è sempre stato un Quartiere abbastanza unito. Io pensavo di essere di passaggio: di fare una o due Giostre e, non appena ritrovata la serenità, tornare alla vita di sempre. Invece così non è stato: il Quartiere trovò quasi subito questa serenità ed io, nel frattempo, mi ero legato molto a Paolo Bertini; insieme a lui e ai nostri colleghi consiglieri, abbiamo progettato tutto quello che ha fatto Santo Spirito dal 2009 ad oggi. Si cominciò a pensare alla parte tecnica, alle Scuderie (che erano in progetto da anni), a portare Martino Gianni per lavorare con i giovani, ad avere cavalli di proprietà del Quartiere, ad iniziare (e finire) i lavori al Museo e a migliorare il Circolo. Molte di queste idee all'inizio non erano granché condivise: in questi anni ho avuto diversi scontri con i miei stessi consiglieri per convincerli ad attuarle".

Un'altra pausa e il fiume del discorso riparte: "Sono stati anni ricchi di grandi soddisfazioni, li ricorderò fra i più belli della mia vita. Ho avuto l'opportunità di conoscere tantissime persone e di farmi io stesso conoscere, perché fino a quel momento ero dedicato solo alla famiglia e al lavoro; lavorando in un'azienda ora, entravo alle sette di mattina e uscivo alle nove di sera. Tutti mi conoscevano solo perché ero il fratello di Edo. Perlopiù mi sono messo in gioco e sarò la gente a giudicarmi da ciò che ho fatto in questi dodici anni. Sono stati anni faticosi, all'inizio: duri, impegnativi. I primi tempi non dormivo la notte, ero convinto di non essere all'altezza per ricoprire questo ruolo, e la mia preoccupazione era quella di rovinare tutto il buono che aveva lasciato mio fratello Edo al Quartiere. Per me c'è stato un coinvolgimento totale. Se la notte mi veniva un'idea, la mattina dopo andavo allo studio di Paolo Bertini per confrontarmi con lui, per mettere insieme le nostre idee. Alla fine i suoi colleghi mi dissero: "Senti, Gori. Smettila di suonare il campanello, alla fine ti si dà le chiavi, così entri e esci quando vuoi".

Lo interrompo con una risata, e lui prende un sorso dal bicchiere. Poi riprende: "Dopo ci sono stati questi straordinari successi: undici Lance d'Oro... E l'aver portato Santo Spirito dall'ultimo al primo posto nell'Albo d'Oro. Quando vado alle Scuderie, do uno sguardo in giro e penso: "Qui fino a qualche anno fa c'era un campo deserto e ora ci sono questi bei box, questa bella lizza, e la club house con l'aria condizionata, tutte le comodità". Solo io so quanto tempo e fatica mi

sono costate per realizzarle. Tutto questo mi inorgoglisce, e non posso permettere che qualcuno distorca la realtà dei fatti.

Non ti nascondo che lasciare le redini mi dispiace. Ma sono consapevole che non do più al Quartiere quell'apporto di idee, di entusiasmo, che serve per spingerlo in avanti. Non a caso, già nel passato mi è capitato di dare due o tre volte le dimissioni, ma non per una strategia: semplicemente perché c'erano state cose che m'avevano fatto arrabbiare, cose che facevano fare passi indietro al Quartiere. Quello che avevo in mente l'ho esaurito in dodici anni: adesso non ho più niente da dire o da fare. Vorrei passare il testimone a qualcuno brillante, che abbia voglia di mettersi in gioco, che sfrutti capacità maturate anche al di fuori di questo ambiente. Io, all'inizio, ero quello che non ci capiva niente di Giostra, ero quello arrivato ieri l'altro. Per dire, non conosco i giostratori: forse qualcuno di nome, ma poco più. Al massimo avevo visto le loro carriere in Piazza alla televisione: nascosti come sono dentro a quei costumi, da lontano non riesci nemmeno a farti un'idea di che aspetto abbiano, men che meno del loro carattere o delle dinamiche dietro al loro lavoro. Piano piano, entrando all'interno di questo mondo, acquisisci conoscenze e ne porti tu stesso di nuove, che possono migliorare la situazione. Quando diventai Rettore non conoscevo nemmeno i miei colleghi: me li dovettero presentare uno ad uno, e con tutti loro ho stretto un'amicizia vera e sincera".

Ad un tratto il tono si fa mesto: "Come con Maurizio... Eravamo davvero amici, di quelli che si fidano a vicenda. Peccato per quell'articolo: quelle cose che ha scritto nel giornale me le poteva dire in faccia, avremmo potuto chiarire senza problemi. Mi ha lasciato davvero amareggiato".

Ezio scuote il capo, in silenzio. Poi si illumina, come se un pensiero improvviso lo avesse rallegrato:

"Oltre a quello che ho detto prima, c'è un'altra cosa di cui vado orgoglioso: è aver riportato due straordinari professionisti come Luca Caneschi al ruolo di direttore responsabile del "Bastione" e Paolo Nocentini nel ruolo di vicedirettore, persone utili e fondamentali a Santo Spirito, ed anche Jacopo Acquisti nel ruolo di presidente del Circolo. Ma è più di un'ora che parlo! Perché non mi hai fermato? T'avrò gonfiato di chiacchiere. Avevi qualche domanda da farmi?".

Nessuna che valga la pena, in questo momento. Ci salutiamo davanti alla porta del Circolo. Ezio sembra più sollevato, come se si fosse tolto un peso. Per me invece è il contrario.

È come quando stai leggendo una gran bella storia, arrivi alla penultima pagina e intravedi, appena più avanti, la scritta "fine". Chiaramente, tu sapevi benissimo fin dall'inizio che prima o poi sarebbe arrivata, ma vederla ti fa rimanere comunque male.

E, visti dagli occhi di una quartierista, questi dodici anni sono stati una gran bella storia.

Io non sono una giornalista, e non ne ho le velleità. Sicché, cosa scrivere nell'articolo? Come impostarlo? Alla fine decido: come farebbe una vera giornalista, scriverò tutta la pura e sincera verità. Ciò che avete appena letto.

Agnese Nocenti



Arezzo - Via Montefalco, 50
24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

- Aspettando le Giostre 2021
- Le sfide per l'Assessore che verrà
- "50 ore di Giostra" per vincere il digiuno
- Il Saracino in un percorso espositivo rinnovato
- Gli otto candidati a Sindaco dettano le loro ricette per il futuro della manifestazione
- Interviste esclusive ai presidenti di Sbandieratori, Musici e Signa Arretii
- La Giostra per una città cardioprotetta
- Tarlo in quarantena
- Foto del restauro della sede storica

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Nicolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitoli, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.
Ha collaborato: Federico D'Ascoli.

Per le foto: Foto Tavanti, Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Gino Perticali, Stefano Pezzola, Chiara Romboli.
Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITRINA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445

2020 da dimenticare, ma per la manifestazione il prossimo anno potrebbe rivelarsi straordinario

IL CUORE È GIÀ ALLE GIOSTRE 2021

Speriamo vada presto in archivio questo 2020 davvero stregato sotto molteplici aspetti, e che per quanto riguarda la Giostra ha azzerato entrambe le edizioni costringendoci ad un forzato anno sabbatico. Dopo quello che è successo a luglio è giusto chiedersi se c'era modo di fare diversamente, e cioè se l'edizione di settembre, pur con le difficoltà dovute alle normative, si sarebbe potuta svolgere. Le opinioni sono tutte rispettabili, e mi pare di capire che dal mondo della Giostra è venuto un consenso importante per la scelta di fermarsi; il mio intento non è certo quindi quello di accendere o rinfocolare polemiche, ma solo di offrire elementi di riflessione.

Bisogna infatti considerare preliminarmente un aspetto, e cioè che qualsiasi decisione diversa dallo stop avrebbe comportato rischi e incertezze, sarebbe stato un navigare in mare aperto e ignoto di fronte al quale preferire un rimanere a riva, pur oziosi, è una scelta comprensibile. Se si fosse scelta la strada più rischiosa, e quindi più corag-

giosa, sarebbe stata necessaria un'unità di intenti totale e invece il momento della decisione ha coinciso con il punto più acuto della tensione tra Sindaco e Vicesindaco con delega alla Giostra per quanto riguarda l'Amministrazione comunale e, nell'ambito dei Quartieri, con le tensioni post allenamento a tre di Peneto.

Ormai comunque è andata e, al di là delle emozioni vissute sotto forma di ricordi o suggestioni durante la prima settimana di settembre, lo sguardo va già oltre il confine del 2020, e cioè a un 2021 che potrebbe (ce lo auguriamo tutti) essere un anno davvero straordinario per la manifestazione. Ci si arriverà intanto con tutti i Consigli dei Quartieri rinnovati, e c'è la curiosità di vedere quanto e come cambieranno i gruppi dirigenti e, di conseguenza, con quali intenti e con quali programmi si appresteranno a disputare le due edizioni della manifestazione, che potrebbero anche diventare tre se si deciderà per una straordinaria che in qualche modo ricordi quanto avvenuto nel 2020.



Curiosità anche per giostratori e cavalli: un anno di fermo agonistico, ed anche un anno in più, certamente renderanno il quadro molto più incerto e chissà se a contendersi la Lancia d'Oro ci saranno gli stessi protagonisti che avremo sicuramente visto a giugno di quest'anno. Nella serata organizzata all'interno del Passioni festival e dedicata a Giostra e Palio di Siena, gli ospiti senesi ci hanno detto che per loro il vero dolore è stato il 2 luglio, perché ad agosto si è già concentrati sul Palio

del 2021. Viste le premesse che prima ho brevemente elencato, di certo non mancano neanche a noi gli elementi per lanciare lo sguardo, la riflessione e, ovviamente, la passione al prossimo anno nel quale, ed è questa la cosa più importante, ci auguriamo che il vaccino faccia la sua parte e ci liberi da questa "maledizione" che ci ha privato non solo della Giostra, ma anche di una parte consistente di libertà che è necessario recuperare al più presto.

Luca Caneschi

Dopo il voto comunale di settembre grandi sfide irrisolte attendono colui che avrà la delega alla Giostra

ASPETTANDO IL NUOVO ASSESSORE

Altro giro, altra Giostra.

Comunque vada il voto comunale del 20 e 21 settembre, il Saracino avrà un nuovo Assessore, il quarto da quando la figura è stata istituita. In eredità, insieme alla delega 2020-2025, ci saranno tante questioni mai (o mal) affrontate da risolvere. Di certo non aiuta la nuova governance approvata in fretta e furia lo scorso anno, senza un vero percorso condiviso: già in occasione dell'annullamento delle due edizioni 2020 ha mostrato tutta la sua fragilità. I Rettori e, di conseguenza, i Quartieri sono stati ridotti a un ruolo marginale di fronte a scelte importanti, quello che l'Istituzione Giostra (pur non perfetta e perfettibile) aveva cercato di evitare dando spazio a un

Consiglio di Amministrazione guidato dagli stessi Quartieri e dal Sindaco. L'amministratore non può essere anche amministrato e una riforma non era più rimandabile, d'accordo. Ma c'è da aggiungere che un organismo centrale come la Consulta dei Quartieri è stato svuotato di competenze ma soprattutto di operatività: anche prima dell'emergenza sanitaria si è riunita un paio di volte, senza mai decidere nulla di sostanziale. Si è tolto così potere e impulso ai Quartieri: il risultato finora è stato men che mediocre. Ci possono volere, tanto per fare un esempio, tre settimane per rendere noti i tempi di galoppo come successo a giugno 2019? In autunno però si apre una fase nuova, sperando che chi succederà a Gianfrancesco

Gamurrini (autoescluso dalla corsa elettorale, in attesa di tempi migliori) impieghi meno tempo e meno energie su tante operazioni spot messe su senza pensare troppo alle conseguenze: una per tutte, la collaborazione fortunatamente saltata con la trasmissione trash di Mediaset "Ciao Darwin". Sperando che finisca anche il tempo di nomine lottizzate e finalizzate al consenso politico che possono diventare un boomerang: se non bastasse il legame diretto e proclamato di ogni togato con uno dei sette organismi della Giostra (quartieri, musicisti, sbandieratori e fanti del comune), due magistrati su dieci si candidano con la lista per Ralli Sindaco in palese conflitto con le esigenze di autonomia e indipendenza che

il Regolamento di Giostra imporrebbe a chi indossa la toga rossa. Il lavoro da fare, in compenso, non manca: c'è un regolamento tecnico che poteva essere cambiato insieme alla nuova organizzazione e che invece fa acqua da molte parti, ci sono costumi ormai vecchi di quasi trent'anni che il maltempo di giugno 2019 ha ulteriormente rovinato. E infine c'è anche un Buratto che dal 2002 a oggi si è fermato tante di quelle volte da mettere in pericolo l'incolumità dai giostratori e non solo (ricordate il grave incidente capitato all'ex maestro di campo Enzo Gori?), per cui la sua definitiva sostituzione non è più rinviabile.

Federico D'Ascoli

La maratona giostrasca di Teletruria ha riempito di suoni e immagini un vuoto terribile per tutti gli appassionati

50 ORE DI GIOSTRA... MARATONA DA SOGNO

Come riuscire a parlare di Giostra nonostante il fatto che in questo disgraziato 2020, causa Covid, non verrà disputata nessuna delle due edizioni della manifestazione? La risposta è stata efficace quanto semplice: da una felice intuizione di Luca Caneschi, in collaborazione con la redazione del sito correggiostra.it, è nata "50 ore di giostra" una

maratona televisiva non stop di immagini storiche, interviste ai protagonisti, aneddoti simpatici e curiosi che, irradiata dagli schermi di Teletruria, ha riempito il vuoto lasciato dalla mancanza delle edizioni del 2020. Dal 18 al 20 giugno i colori del Saracino hanno monopolizzato il palinsesto dell'emittente locale: per tre giorni la città, nel week end in cui si sarebbe dovuta tenere la prima edizione, ha potuto comunque celebrare la sua festa più bella. Tutti gli appassionati ma anche i semplici curiosi, visto che la televisione aretina ha una copertura interregio-

nale, hanno potuto rivivere sfide d'annata, fare un balzo indietro con la mente ad episodi felici per qualcuno o infausti per altri. I più giovani hanno potuto assistere ad edizioni storiche vivendo per la prima volta emozioni sconosciute e percependo quel clima meno professionale ma sicuramente più genuino che si viveva nel passato.

Un plauso sincero all'iniziativa e al modo in cui è stata realizzata, sostenendo con convinzione che questa trasmissione non debba rimanere un evento isolato ma, viceversa, debba divenire un appuntamento

fisso che accompagni la città ad assaporare ogni sfaccettatura della manifestazione, rendendo i giorni che precedono la gara ancora più pieni e vissuti.

Roberto Del Furia

Gimet
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

Visa

concretizza le tue idee per i tuoi oggetti

Smalti Pietre

Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



SBRAGI DONATO
OFFICINA ARTIGIANA SRL

Loc. Ceciliano La Chianicella, 18
52100 CECILIANO AR
TEL. - FAX. 0575320640
CELL. 3665987286
www.sbragidonatosrl.it



**Tradizione e tecnologia, storia e modernità
si fondono nel nuovo percorso espositivo
per offrire un'esperienza immersiva a 360 gradi**

"I COLORI DELLA GIOSTRA" SI RINNOVA

Giovedì 30 luglio, nel piano terra del Palazzo Comunale, è stato inaugurato il nuovo percorso espositivo "I Colori della Giostra".

Nato nel 2016 come esposizione permanente di 13 costumi storici restaurati da Laura Folli, in quattro anni ha destato l'interesse di circa 200.000 visitatori e, visto il successo ricevuto, l'amministrazione comunale - in particolare il Vicesindaco e Assessore alla Giostra Gianfrancesco Gamurrini - ha deciso di rinnovarlo non solo a livello estetico, ma anche e soprattutto a livello di fruizione dei contenuti.

Grazie all'uso della tecnologia, è stato possibile creare un percorso esperienziale in cui il visitatore può immergersi nella storia della Giostra grazie a contenuti audio, video e pannelli touch screen che spiegano ogni aspetto della manifestazione. Il percorso inizia con un video che raccoglie i momenti salienti della Giostra e che introduce il visitatore nell'atmosfera di festa che la città vive in occasione delle edizioni di giugno e settembre e delle altre cerimonie dell'anno giostresco. Nella sala successiva lo stesso visitatore, attraverso schermi touch screen, potrà navigare tra

immagini e testi che svelano tutti i segreti della nostra manifestazione.

La terza e la quarta sala sono dedicate ai costumi storici: tra i tanti è possibile ammirare quello meraviglioso del Maestro di Campo di Novarese, il particolare vestito arabeggiante di un Famiglio del Buratto e vari costumi dei Cavalieri di Casata, tutti di Novarese. Essi prendono vita grazie ad appositi marker scansionabili tramite QR Code da smartphone che danno informazioni sulla storia del costume esposto e mostrano video di quello attualmente adottato, indossato in varie occasioni giostrische.

Tra gli oggetti più interessanti esposti in queste sale c'è senza dubbio una bellissima testa lignea di un Buratto del '600, fino ad ora conservata nell'Archivio Storico Comunale. Essa introduce ad una sala immersiva con proiezioni a 270 gradi che avvolgono il visitatore nelle vive ambientazioni della Giostra.

Conclude il percorso una sala dedicata al trofeo. Qui è possibile ammirare la Lancia d'Oro che sarà messa in palio nel 2031 per il centenario della ripresa della manifestazione, un'opera d'arte di rara raffinatezza realizzata dal maestro intagliatore Francesco Conti. A corredo di essa, vi è il meraviglioso Albo d'Oro dipinto a mano dall'aretino Claudio Milesi.

Sempre in questa sala, grazie ad un visore di realtà aumentata e ad una sella posizionata su un apposito supporto, grandi e piccini potranno provare l'emozione di correre una carriera come fanno i veri giostratori.

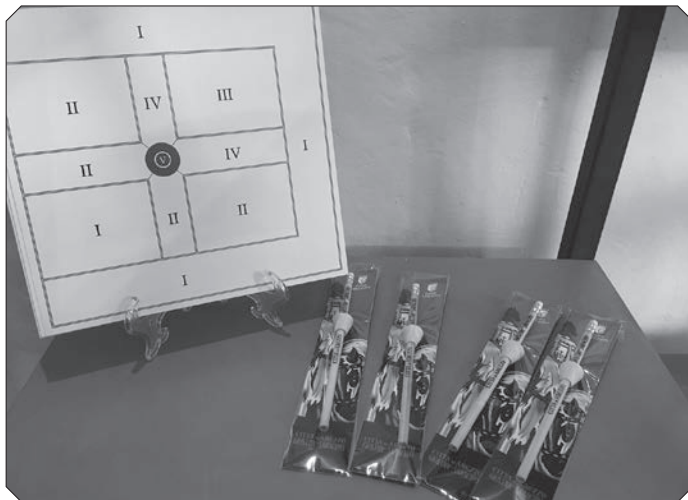
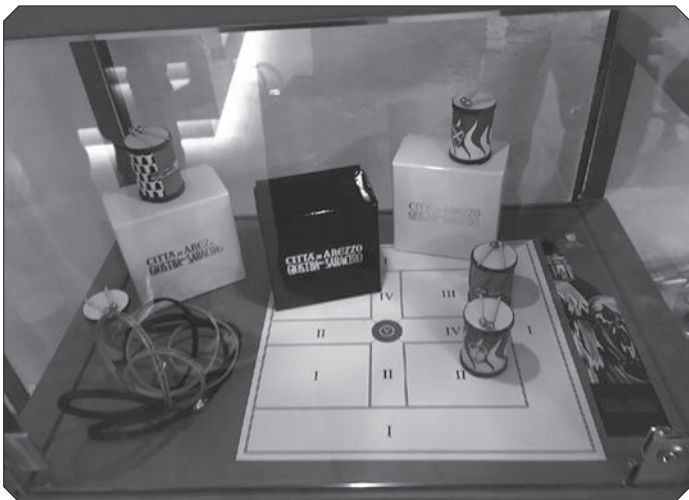
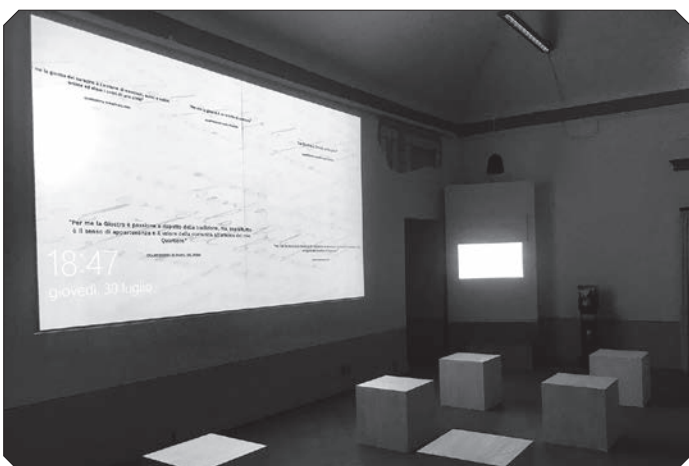
Nel bookshop, infine, il visitatore potrà trovare numerosi gadget dedicati alla Giostra del Saracino: agende, lapis a forma di lancia, tamburini, magneti, libri e anche una linea artigianale con pezzi unici realizzati da quattro artigiani aretini.

"Un percorso unico e suggestivo che restituisce un'immagine della Giostra al passo con i tempi, saldamente ancorata alle sue radici ma proiettata verso il futuro", è il commento del Sindaco Alessandro Ghinelli. "Un percorso espositivo che è un gioiello a disposizione degli aretini ma anche dei visitatori che vengono da fuori. La Giostra del Saracino non può non essere un nostro tratto distintivo, da valorizzare e apprezzare".

"Un risultato di cui vado estremamente orgoglioso, che ha richiesto tempo, energie e tanto impegno da parte di tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione", afferma a sua volta il Vicesindaco Gianfrancesco Gamurrini. "Un luogo affascinante e attrattivo che sono certo incontrerà l'interesse dei turisti, che qui avranno modo di vivere la Giostra del Saracino da una prospettiva immersiva, ma anche e soprattutto degli aretini e degli appassionati di Giostra che potranno avere sempre a disposizione un vero e proprio archivio storico ricco di informazioni e curiosità sulla nostra straordinaria manifestazione".

Il progetto ha impegnato l'assessorato alla Giostra del Saracino per oltre due anni ed è stato realizzato grazie al prezioso contributo di Ubi Banca. *"È motivo di orgoglio aver potuto sostenere la realizzazione di questo percorso espositivo dedicato alla Giostra del Saracino. UBI Banca, in linea con la consueta attenzione riservata al patrimonio artistico e culturale, è intervenuta in questi anni in maniera continuativa e consistente a favore di questa iniziativa con l'intento di contribuire alla valorizzazione di una delle rievocazioni storiche più belle del nostro Paese"* spiega Luca Scassellati, Direttore Territoriale Arezzo Ubi Banca.

Fabiana Peruzzi



PM
ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza
Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219
www.pmallarmi.it

officine
Bicchi s.r.l.
Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

GLI "OTTO" PARLANO DI GIOSTRA

I candidati a Sindaco di Arezzo si confrontano sulle tematiche della manifestazione simbolo della città

Con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative del Comune di Arezzo, che si svolgeranno il 20-21 settembre, siamo andati ad intervistare gli otto candidati alla carica di Sindaco, che sono rispettivamente:

Laura Bottai
"Partito Comunista Italiano"

Fabio Butali
"Prima Arezzo"

Marco Donati
"Scelgo Arezzo"

Alessandro Massimo Facchinetti
"Partito Comunista"

Daniele Farsetti
"Patto Civico per Arezzo"

Alessandro Ghinelli
"Ghinelli 20-25"

Michele Menchetti
"Movimento 5 Stelle"

Luciano Ralli
"Un grande piano per ripartire"

Ha mai frequentato il mondo della Giostra?

Laura Bottai: "Non essendo aretina non ho mai ho frequentato questo mondo, che invece mi intriga moltissimo! Non sarò un grande esempio di animalista, ma confesso che amo le giostre, i palli e le rievocazioni storiche di ogni tipo, che rappresentano il passato che è il "perché" del nostro presente; così, pur non frequentando, seguio in quello che posso anche la Giostra. E mi piace pure!"

Fabio Butali: "Frequento il mondo della Giostra da sempre, diciamo facendo il percorso al contrario. Prima da spettatore, poi da agente di polizia municipale in lizza e infine da "figurante". A prescindere dal percorso che uno segue, è comunque un mondo coinvolgente".

Marco Donati: "Fin da quando ero bambino la Giostra del Saracino ha fatto parte della mia vita. Non ho mai avuto ruoli all'interno di un Quartiere o di una delle associazioni, anche se, nel corso degli anni ho partecipato sempre alle iniziative che venivano promosse. Il Saracino, sopra alla mia bicicletta con il manico di scopa contro un cartellone, costituisce l'essenza dei ricordi della mia infanzia, così come le cene al quartiere con gli amici aspettando la Giostra. Giostra che è parte integrante della nostra cultura cittadina e alimenta un forte senso di appartenenza che attraversa più generazioni".

Alessandro Massimo Facchinetti: "La Giostra del Saracino è un momento importante per Arezzo, una manifestazione che fa conoscere la nostra città in tutta Italia e non solo, ma principalmente è la Festa della città e come tale l'importanza non può che essere prioritaria per tutti noi. Non ho vissuto il mondo della Giostra come parte attiva, ma come tanti aretini lo ritengo un momento imperdibile. Ricordo i giorni in cui in strada giocavamo alla Giostra, armati di bastoni in sella alle biciclette a giostrare contro improvvisati buratti: ti entra nel sangue per sempre".

Daniele Farsetti: "Direi proprio di sì: frequento il Quartiere fin da ragazzino, mi sono "vestito" ininterrottamente dal 1988 al 2005, con i colori della Colombina, sono stato presidente del Gruppo giovanile e membro del Consiglio direttivo dal 1997 al 2000. Collaboro, praticamente in maniera ininterrotta, dalla fondazione alla redazione di questo periodico".

Alessandro Ghinelli: "Non sono mai stato un quartierista attivo, ma il mondo della Giostra mi ha accompagnato fin da ragazzo. Come tutte le cose belle della nostra città, mi ha sempre affascinato: all'inizio per i colori, il suono delle chiarine, la sfida tra cavalieri, il clima di complicità e divertimento che si respirava insieme agli amici, e poi per tutto ciò che c'è dietro. Questa manifestazione rappresenta l'anima e la storia di Arezzo, è impossibile restarne distanti".

Michele Menchetti: "Sono cresciuto come ogni aretino seguendo la Giostra. Da ragazzo con gli amici mi recavo al Praticino e dall'esterno ascoltavamo il rumoreggiare della folla



Laura Bottai



Fabio Butali



Marco Donati



Alessandro Massimo Facchinetti

assiepata in Piazza Grande, cercando di capire cosa stesse succedendo e che risultato avessimo ottenuto. Oggi ritengo che, oltre ad essere una passione, sia assolutamente fondamentale per lo sviluppo turistico della nostra città".

Luciano Ralli: "Ho sempre amato l'atmosfera della Giostra e ho sempre apprezzato lo spettacolo e l'impegno che Quartieri, Sbandieratori, Musici ed il gruppo Signa Arretii hanno donato alla città. Personalmente non sono mai stato impegnato ma, come ogni aretino, mi sento sentimentalmente legato alla Giostra".

A quale Quartiere appartiene?

Laura Bottai: "Sono valdarnese, ma ad Arezzo ci passo molto del mio tempo, per varie ragioni, tanto che abbiamo, con mio marito, un punto di appoggio nella zona di Pesciola, che credo sia del Quartiere di Santo Spirito. Questo mi fa piacere perché, pur non essendo una tifosa (si può dire?) di nessuno dei 4 Quartieri, per Santo Spirito ho molta simpatia da vari anni, da quando una mia amica, avendo il suo fidanzato di allora di Santo Spirito, mi ha trasmesso l'affetto per voi. In sintesi, potrei dire che, pur non essendo aretina, pur non facendo vita di Quartiere, sono felice di avere il mio indirizzo aretino in Santo Spirito, dove cercherò di venire a mangiare presto la pizza, che spero sia sempre buona come l'ho assaggiata anni fa".

Fabio Butali: "Essendo un sostenitore da sempre dell'appartenenza "per nascita" io appartengo al Quartiere di Porta Santo Spirito. Sono nato ed ho vissuto in via Masaccio per 25 anni e poi sono tornato a Saione, dove ho la residenza. Mi manca il rapporto diretto con il Quartiere, non avendo mai frequentato, ma non rinnegherò mai le mie origini".

Marco Donati: "Sono nato nel territorio di Porta Santo Spirito e sono legato alla Colombina. Il foulard è sempre con me durante la settimana del quartierista e il giorno della sfida al Buratto sulla lizza. Non mi sono però mai vestito con i colori gialloblù".

Alessandro Massimo Facchinetti: "La mia prima residenza è stata in via Arno e quindi il mio Quartiere è Santo Spirito; anche se oggi abito in Sant'Andrea il primo amore non si può tradire".

Daniele Farsetti: "Sono nato in via Avignone, di fronte alla chiesa di Saione: ovviamente Santo Spirito".

Alessandro Ghinelli: "Il mio Quartiere è quello di Porta Sant'Andrea, nei cui "confini" sono cresciuto e ho abitato per tanti anni. Da quando sono diventato Sindaco di Arezzo, però, ho messo da parte il mio senso d'appartenenza ai colori biancoverdi e allargato il cuore. Durante il mio mandato, tutte le volte che ho presenziato alla Giostra ho tifato solo per complesso. E devo dire che, seguendo ciò che accadeva sulla lizza con animo super partes, ho apprezzato molti dettagli che il tifo ti nasconde. Il Saracino è una scoperta continua, riserva sempre delle sorprese e il suo grande appeal sta proprio qui".

Michele Menchetti: "Porta Santo Spirito".

Luciano Ralli: "Ho vissuto la Giostra del Saracino come una festa della città più che da quartierista. Oggi più di ieri che sono a candidato a Sindaco preferisco sostenere la manifestazione in ogni sua parte per renderla più bella e più partecipata".

Come pensa si possa migliorare la manife-

stazione, sia a livello organizzativo che in aiuto ai Quartieri e alle altre realtà come il Gruppo Musici, il Gruppo Sbandieratori ed il Gruppo Signa Arretii, visto che essi vivono solo di volontariato?

Laura Bottai: "Guardando gli eventi pubblici, mi pare di notare che i costumi mostrano decisamente i segni del tempo! Un vero peccato perché sono belli. La cosa che invece mi ha sorpreso è che i Quartieri vivano solo di volontariato: può piacere o no la Giostra, ma una cosa ritengo sia innegabile, il fatto che sia parte significativa della cultura e della tradizione aretina, perciò l'Amministrazione comunale dovrebbe, nei limiti del possibile, contribuire a sostenere l'attività dei Quartieri e a salvaguardare il patrimonio della Giostra, che dà lustro alla città intera, oltre ad essere un momento importante di socializzazione, dove si insegnano principi e valori, cose che di questi tempi sono necessarie. Infine spero di vedere presto qualche bella cavallerizza a gareggiare!"

Fabio Butali: "Ci troviamo in un momento storico cruciale per la Giostra del Saracino. Il seguito e l'affiliazione ai Quartieri, la partecipazione alla manifestazione crescono di anno in anno, avvicinando i giovani e permettendo ai meno giovani di riscoprire le proprie radici, il proprio territorio. Nonostante questo, il ruolo della Giostra (troppo spesso trattata più come uno spettacolo "pigliatutti" dalle vecchie amministrazioni comunali che come elemento imprescindibile della vita dei cittadini) e dei quattro Quartieri sembra vivere un momento di stasi, senza essere accompagnato verso il salto finale necessario per una vera e propria istituzionalizzazione.

La nostra proposta è quella di cementare il ruolo sociale dei Quartieri, che devono e hanno le potenzialità per diventare il fulcro della socialità aretina. Il Quartiere, oltre all'attività nei giorni di Giostra e alle iniziative spalmate lungo tutto l'arco dell'anno, è un'entità che vede la necessità di un lavoro pregnante e continuo da parte del suo popolo e della sua dirigenza. Deve essere in questo aiutato dall'amministrazione a divenire luogo di comune socialità e attività per 365 giorni l'anno, permettendo così la costruzione di una rete sociale capace di controllare, gestire, valorizzare l'intero suo territorio. Un'operazione di tal genere non può che passare per un costante dialogo con gli enti e organismi comunali oltre che da una espansione dei numeri e della partecipazione all'attività di Quartiere. Ogni Quartiere non può prescindere dal proprio popolo così come ogni popolo necessita di un punto di riferimento nel proprio Quartiere. Per continuare l'opera di consolidamento del sentimento giostresco nella popolazione e permettere un'immediata identificazione tra il cittadino e il Quartiere, oltre all'inglobamento già in tenerissima età nel mondo-giostra, la nostra idea è quella di spartire l'ufficio anagrafe comunale in quattro differenti uffici riferibili direttamente ai Quartieri, in grado di connotare i cittadini con un'affiliazione spontanea, naturale del nascituro futuro quartierista. Un semplice, efficace metodo capace di creare un legame saldo e duraturo tra il cittadino, il Quartiere, la Giostra e Arezzo. Ogni quartiere ha e deve avere una propria rilevanza e competenza fondamentale sul proprio territorio. È per questo ormai impensabile non coinvolgere i Quartieri in tutte quelle scelte e decisioni concernenti territori loro assegnatigli. Il

Quartiere deve partecipare all'evoluzione e alla conservazione del proprio territorio, proponendo e discutendo ciò che può favorire l'interesse e la soddisfazione della propria micro-realtà e di quella dei suoi abitanti. Siamo dunque intenzionati a creare uno strumento fisso e invalicabile di relazione e confronto tra Giunta e Quartieri in grado di dare vera e seria rilevanza all'opinione di Quartieri e quartieristi, oltre ad un loro coinvolgimento diretto. Il rapporto tra Amministrazione e Quartieri deve essere non solo istituzionalizzato, ma anche portato ad un passo successivo; l'una non può prescindere dagli altri.

Dopo gli inconvenienti meteorologici che nel 2019 hanno impedito il regolare svolgimento dei cortei di giugno che di settembre, parte dei costumi storici posseduti dai Quartieri hanno subito danni non trascurabili. Essendo questi elementi fondamentali per la perfetta riuscita anche visiva della festa, ci impegniamo non solo ad aprire uno spazio annuale per i Quartieri in Consiglio comunale per riferire sulle condizioni dei costumi (ovviamente, anche quelli comunali e delle varie associazioni gravitanti al centro del mondo-Giostra), ma anche a tentare di allacciare colloqui con privati disposti ad investire sulla riparazione dei costumi e la riuscita complessiva della manifestazione.

La rivalutazione dei Quartieri deve passare anche da un diretto coinvolgimento di questi nell'intero comparto turistico: le zone, i territori, i possedimenti (musei, sedi, scuderie) dei Quartieri devono essere inseriti in un più ampio discorso che porti il turista ad innamorarsi della tradizione aretina, permettendogli di scoprire non solo la bellezza della nostra Città e della Giostra, ma anche la sua storia, le sue radici, il suo sentimento: Arezzo è sia Piero della Francesca che Giostra del Saracino, chi vuole immergersi nella nostra meravigliosa realtà non può prescindere dallo scoprire le tradizioni, l'essenza, i vissuti di chi la vive e anima.

In questa ottica, una delle iniziative che, a nostro parere, deve vedere una amministrazione in prima linea è la degna collocazione di un Quartiere, quello di Porta del Foro, all'interno di una sede che rispecchi l'importanza dello stesso, storicamente e socialmente. Esattamente come gli altri tre Quartieri della città. I Quartieri devono essere incentivati nella valorizzazione delle proprie strutture e dei propri ambienti, sia finanziariamente sia attraverso uno scambio costante che permetta la sponsorizzazione tout-court della loro rilevanza culturale e storica. In questo percorso non può mancare una collaborazione anche economica che permetta un'ulteriore fioritura di musei e raccolte di Quartiere, attraverso l'assegnazione di fondi annuali non destinabili ad altre spese, nel tentativo di dare a tutte le compagnie una profonda, rinnovata, identica centralità e rilevanza sia culturale, sia sociale che giostrasca. I Quartieri sono e devono essere quattro non solo in piazza, ma anche nella città.

Il progressivo coinvolgimento dei Quartieri nella gestione della città e la loro valorizzazione non deve cozzare con la volontà di concedere alla manifestazione appetibilità televisiva e turistica. Tutti elementi che non possono trovarsi in contrasto tra loro, ma devono incanalarsi lungo una propria direttrice. La Giostra non è riducibile ad uno spettacolo, ma è la festa di Arezzo e degli aretini, e come



Daniele Farsetti



Alessandro Ghinelli



Michele Menchetti



Luciano Ralli

tale deve essere trattata e vissuta. Il turismo gioiostresco non deve essere mirato a rimpinguare le casse del Comune attraverso una trasformazione della Giostra in meta turistica circense, ma volto a far fiorire Arezzo in Italia e nel mondo attraverso la sua storia, la sua tradizione.

Un'opera simile deve passare sia attraverso la comprensione del ruolo assunto recentemente da Istituzione e Fondazione Giostra, organi che sembrano limitarsi ormai all'organizzazione della manifestazione e non ad un suo mantenimento e sviluppo continuo e prolungato nell'arco dell'anno, privi come sono di un concreto sostegno amministrativo, sia attraverso una riscoperta della Giostra in primis tra i cittadini, togliendo la prelazione sui biglietti ai non residenti e affidando la gestione delle biglietterie ai Quartieri.

La Giostra è unica, bella, pulsante: è il cuore di Arezzo e degli aretini, e come tale deve continuare a battere!

Marco Donati: "La Giostra del Saracino deve essere all'attenzione di un Sindaco durante l'intero mandato. La si migliora giorno dopo giorno, senza stravolgere niente nei suoi tempi e nelle sue forme. Questo, però, non vuol dire assolutamente che non si può e non si deve provare a crescere o migliorare. Le enormi potenzialità della manifestazione, ad oggi non ancora sfruttate appieno, vanno messe tutte in campo. L'organizzazione, attualmente in mano al Comune, deve spingersi oltre per il bene della Giostra stessa. Il Primo Cittadino non può delegare la Giostra del Saracino. Quella è una delega che deve appartenere, a mio parere, al Sindaco.

La scenografia in Piazza Grande va migliorata e le risorse per la Giostra devono essere adeguate, altrimenti è difficile crescere. I Quartieri e le associazioni potranno disporre di maggiori risorse economiche a fronte di progetti di carattere sociale, storico e culturale.

Un censimento di tutti i locali comunali oggi non utilizzati e uno studio di fattibilità con i soggetti interessati porterebbe nella direzione giusta, di concedere loro nuovi spazi utili per le attività. I Quartieri, lo sappiamo, con grande impegno sono già protagonisti di iniziative con le scuole. Progetti che possono ancora crescere e migliorare. Quindi, dalla scuola alla comunità, sinergie con l'Amministrazione comunale per coinvolgere il mondo della Giostra del Saracino che si adopera con e per la città. In che modo? Attraverso progetti come, ad esempio, i campi estivi per i più piccoli e gli adolescenti, iniziative per anziani e attività che coinvolgono larga parte della comunità aretina. Il Comune deve promuovere e sostenere questa sinergia con il mondo della Giostra del Saracino mettendo a disposizione tutto ciò che necessita per sviluppare questi progetti.

Capitolo a parte sarà il rinnovo dei costumi. L'Amministrazione dovrà fin da subito cercare di attivarsi e investire risorse. Una delle prime cose che farò, se verrò eletto Sindaco, sarà muovere nella direzione di far approntare subito i nuovi bozzetti che, entro la scadenza del mandato, dovranno essere realizzati. Anche i costumi che sono nei magazzini del Comune dovranno avere nuova vita; punto di partenza può essere il nuovo percorso "I Colori della Giostra" ma tanti altri costumi possono essere utilizzati per arricchire ancora di più i musei dei Quartieri e delle associazioni. Infine vorrei che la "festa" non venga modifi-

cata ad ogni cambio di amministrazione. Un esempio? La consegna della Lancia d'Oro la cui modalità un Sindaco o Assessore non può cambiare a suo piacere. Ogni sforzo deve andare nella direzione di trovare soluzioni che possano conservare le tradizioni".

Alessandro Massimo Facchinetti: "Una Amministrazione comunale deve necessariamente impegnarsi per la Giostra, perché vuol dire impegnarsi per Arezzo. Il ruolo dei Quartieri deve essere rilevante, il Comune e l'Istituzione giostra devono prendere decisioni in modo paritetico con i Quartieri, i quali devono essere coinvolti permanentemente sulle questioni inerenti.

Un primo passo da fare, che ritengo improrogabile e sotto gli occhi di tutti, è il rinnovamento dei costumi ormai trentennali: che ancora non si sia fatto è indice che oltre alle chiacchiere e alle passerelle bisogna fare concretamente di più. C'è una cosa che stride da un punto di vista di immagine, la polizia municipale presente in Piazza: forse bisognerebbe valutare dei costumi-divise meno impattanti, più integrati nel contesto storico.

La Giostra deve essere una vetrina per Arezzo, non l'unica, ma sicuramente è un evento caratterizzante capace di richiamare tanti turisti e quindi di portarne i benefici relativi, benefici prima di tutto evidenti per il mondo del lavoro. Il Comune non può esimersi dall'aumentare la partecipazione economica, perché non significa spendere, ma investire; non si fanno le nozze con i fichi secchi. Questo anche per le altre realtà come il Gruppo Musicisti, il gruppo Sbandieratori ed il Gruppo Signa Arretii.

I Quartieri potrebbero assumere un ruolo sociale non indifferente, oltre alle attività già in essere potrebbero diventare un punto di aggregazione stabile per giovani e meno giovani, un luogo di incontro dove promuovere iniziative ludiche ma anche storiche, senza ovviamente snaturarne le basi, ma anzi favorendo con una più ampia partecipazione, il tutto con il supporto delle istituzioni".

Daniele Farsetti: "Ritengo che la Giostra del Saracino abbia un valore culturale, storico ma soprattutto sociale, fondamentale ed unico per la città, quindi da valorizzare, promuovere e sostenere. Imprescindibile è il valore della comunità, riconoscersi attorno alle proprie radici, mantenere vivo il senso di appartenenza: sono valori che il Saracino esprime e che le persone attribuiscono positivamente all'unità di misura dello stare insieme, che aiutano l'Amministrazione comunale a tenere partecipe, solidale ed unito il tessuto sociale cittadino.

La Giostra è ovviamente competizione ma, dal mio punto di vista, il vero valore aggiunto che questo mondo può esprimere è legato alle attività sociali: nella nostra visione sarà necessario destinare risorse aggiuntive ai Quartieri, ai Musicisti, agli Sbandieratori ed al gruppo "Signa Arretii" che presentino progetti, appunto, di iniziative di coesione sociale. Inoltre con la recente riforma degli organi della Giostra del Saracino i Quartieri hanno assunto un ruolo troppo marginale nella gestione; nei fatti sono stati relegati ad un mero organo consuntivo. Nel rispetto dei limiti imposti dalla legge, che ha decretato la fine dell'Istituzione Giostra, sarà necessario individuare forme di coinvolgimento più dirette dei Quartieri nelle scelte strategiche per la manifestazione, ad esempio con un consiglie-

re, comunque di minoranza, negli organismi dirigenti, di indicazione da parte delle stesse società di quartiere.

Organizzativamente, oltre che cercare di mettere finalmente la parola fine alle dispute territoriali tra i Quartieri, mi piacerebbe rivedere la cerimonia di premiazione riportandola nella tribuna centrale e, in ultimo, pensare decisamente ad alimentare un fondo per il rinnovo dei costumi".

Alessandro Ghinelli: "Dal punto di vista organizzativo, la mia amministrazione ha già portato a compimento una riforma profonda e importante, mettendo da parte l'anacronistica Istituzione. Abbiamo creato la Consulta dei Quartieri, presieduta dal Sindaco e di cui fanno parte anche i quattro Rettori, che ha consentito di razionalizzare le decisioni da prendere, sgravando i Quartieri di responsabilità penalizzanti. Le disposizioni tecniche inerenti la manifestazione adesso spettano al Consiglio della Giostra, al cui interno sono presenti i rappresentanti dei Quartieri, dei Musicisti, degli Sbandieratori, di Signa Arretii e del Consiglio comunale, cui resta il potere di indirizzo e supervisione.

Per quanto riguarda l'aiuto economico, si tratta di un tema che ciclicamente ci troviamo ad affrontare e che resterà sul tavolo della giunta anche nei prossimi anni. Il Comune di Arezzo già oggi destina al mondo della Giostra un pacchetto cospicuo di provvedimenti finalizzati al sostegno delle varie iniziative e allo sgravio dei costi. Dovremo trovare il modo e le risorse per incrementare questi aiuti, nonostante l'emergenza Covid rappresenti un grosso ostacolo. Penso anche che una quota di volontariato all'interno delle associazioni di Giostra resterà a prescindere, visto che proprio grazie all'attività appassionata di tante persone siamo riusciti a portare il Saracino agli alti livelli di oggi.

Di sicuro troverà continuità l'impegno nella promozione ed affermazione della Giostra, lo stesso che ha consentito gli straordinari successi di pubblico delle ultime edizioni, che ha sollecitato l'attenzione dei media nazionali, che ha attirato tanti turisti in piazza. Conferma ultima, l'inaugurazione del nuovo percorso espositivo "I colori della Giostra", divenuto percorso immersivo e virtuale di grande suggestione. E continuerà la valorizzazione dell'aspetto più propriamente culturale ed artistico di questa nostra straordinaria manifestazione che in questi ultimi anni ha regalato ai musei dei Quartieri vere e proprie opere d'arte, quelle Lance d'oro che portano la firma di grandi artisti contemporanei nazionali ed internazionali, da Ivan Theimer a Ugo Riva, da Gustavo Aceves a Mimmo Paladino. Basi concrete e risultati già raggiunti, destinati a obiettivi sempre più importanti".

Michele Menchetti: "La Giostra, come tra l'altro gran parte del patrimonio artistico e culturale di Arezzo, non ha la visibilità che merita sul piano nazionale ed internazionale. Serve quindi un piano marketing strutturato che possa raggiungere una platea di persone maggiore, in quanto non sono molte le città che possono vantare una manifestazione così bella ed un centro storico come il nostro. Si deve provvedere a creare dei pacchetti turistici che comprendano la partecipazione all'evento e alle cene propiziatorie dei Quartieri nelle quali, per essere più appetibili anche ai turisti stranieri, sarebbe interessante introdurre, accanto ai classici proposti solita-

mente, dei menù alternativi 100% ecologici, comprese le opzioni per celiaci.

La diretta a mezzo streaming andrà fatta non solamente per la Giostra in sé, ma anche per tutto ciò che riguarda la fase preparatoria, con interviste ad hoc ad esperti della Giostra stessa che possano illustrarne tutta la storia nella sua completezza.

In questo siamo già a buon punto grazie all'ottimo lavoro dei media aretini. Il brand della Giostra è poco sfruttato.

Aspettiamo di vedere cosa può dare il museo che aprirà a breve, tuttavia pensiamo che un punto vendita, relativo a tutto ciò che è inerente alla Giostra, possa essere creato anche nella parte bassa della città. Servirà per il merchandising di gadget e di vari prodotti del territorio esclusivamente 100% aretini; siamo certi che le aziende coinvolte sarebbero senz'altro invogliate a promuovere e sponsorizzare le realtà che organizzano la manifestazione.

Inoltre è evidente come nei mesi invernali non vi siano molte attività e manifestazioni che parlano del Saracino. Sarebbe interessante valutare insieme ai Quartieri la possibilità di creare alcuni eventi collaterali anche nelle stagioni fredde.

Inoltre, per salvaguardare l'incolumità, non solo delle persone ma anche degli animali, crediamo che sarebbe opportuna una riduzione graduale del numero dei cavalli impiegati nella sfilata. La Giostra in sé non subirebbe alcun cambiamento, ma pensiamo che questi cavalli, scelti tramite bando al ribasso e trasportati per ore per giungere in città, ritrovandosi in mezzo ad una folla urlante e fischiante, possano essere un pericolo per gli spettatori e per sé stessi. Abbiamo tutti in mente il cavallo che due anni fa entrò in un negozio di Corso Italia provocando tre feriti. Infine sarà importante affrontare il tema relativo ai costumi dei Quartieri che necessitano di un investimento consistente. Dovranno a tal proposito essere coinvolte tutte le realtà che gravitano attorno alla Giostra per fare in modo di arrivare una volta per tutte ad una soluzione che possa accontentare tutti".

Luciano Ralli: "La Giostra del Saracino ha sviluppato un ruolo decisivo nella nostra comunità sotto vari punti di vista. Ha coltivato un grande senso di appartenenza, di attaccamento alla nostra città e, molto interessante, ha stimolato nei giovani la voglia di riscoprire la nostra storia che affonda nel Medioevo, uno dei periodi storici più interessanti ed evocativi. Per questo motivo oggi i Quartieri della Giostra del Saracino sono luoghi non solo di aggregazione ma anche un patrimonio di cultura e storia che l'Amministrazione comunale deve accompagnare e sostenere nella crescita e nella partecipazione per tutto l'anno e non solo nel periodo gioiostresco. Naturalmente il valore della manifestazione va al di là di questo: le immagini della nostra città durante i fine settimana della Giostra sono indelebili nella memoria di chi ha la fortuna di poter assistere al Saracino e sarà un veicolo fondamentale nella proiezione turistica della città.

È il momento, però, di dare voce e risorse ai veri protagonisti che sono Quartieri e quartieristi, Gruppo Musicisti, Sbandieratori e Signa Arretii. Dovremo investire su tre azioni. Sostenere i Quartieri della Giostra e i Gruppi che animano la città come luoghi di storia e aggregazione intergenerazionale, finanziando progetti di approfondimento culturale e sociale organizzati durante tutto l'anno. Promuovere i Quartieri, in particolare, come luoghi di servizio per i cittadini realizzando, anche attraverso i ragazzi in Servizio Civile del Comune di Arezzo, progetti di ascolto e animazione sociale.

Altra questione per la quale mi impegnerò è il rifacimento dei costumi della Giostra del Saracino che, di per sé, rappresentano un patrimonio artistico importantissimo per la nostra città".

Ringraziamo tutti e otto i candidati a Sindaco per la gentile disponibilità, dando appuntamento al vincitore sul prossimo numero del nostro "Bastione".

Roberto Turchi





Passato, presente e futuro degli Sbandieratori nelle parole del Presidente Giovanni Bonacci

LA PASSIONE MUOVE LE BANDIERE



"Era il 1978, avevo 15 anni e sentii le chiarine degli Sbandieratori durante le dirette delle partite dell'Italia ai mondiali di calcio in Argentina dove il gruppo era presente. Al rientro da quella trasferta fu chiesta la disponibilità di nuove leve. Io mi feci avanti e fu il figlio del primo Presidente, Vittorio Dini, ad introdurremi nel gruppo. Da lì ho seguito un po' tutti i percorsi, facendo lo sbandieratore, il consigliere, il sindaco revisore, il segretario, fino all'elezione a Presidente nel 2016".

Come è cambiato il gruppo Sbandieratori nel corso del tempo?

"Negli anni il gruppo è molto cresciuto numericamente. Le prime formazioni erano di circa 12 elementi e pochissime riserve. Poi via via gli allenamenti sono diventati sempre più strutturati ed intensi, fino ad arrivare ad oggi in cui contiamo una forza di circa 80-100 elementi. La struttura non è però cambiata molto. Rimane una forte componente di allenamento, unita alla vera molla che muove questo gruppo, cioè l'amicizia e la coesione, che assieme alla passione rendono tutto il lavoro più facile".

Fra gli Sbandieratori ci sono state figure carismatiche: per citarne una, Massimo Bianchini, il "Nonno". Quanto sono state importanti per il gruppo e per gli elementi più giovani?

"Innanzitutto vorrei ricordare una di queste persone che proprio stamani mattina è venuta a mancare all'affetto dei propri cari (l'intervista è del 31 luglio, n.d.r.). È Rodolfo Grotti, storico tamburino, che all'interno del gruppo era soprannominato "il bighino", probabilmente uno dei primissimi componenti degli Sbandieratori. Persona splendida e caro amico, che fino ad oggi ci era sempre rimasto vicino come socio. A lui va in questo momento il mio affettuoso pensiero.

Detto questo, nell'arco di un periodo vasto di circa 60 anni, puoi immaginare quanti punti di riferimento possano essere transitati all'interno del gruppo. Cito le figure basilari, senza mancare di rispetto a tutte le altre. Dall'ideatore del gruppo, Alberto Mario Droandi, al primo direttore tecnico Vittorio Dini. Il successivo tecnico, Pasquale Livi, e Stefano Giorgini, il tecnico attuale. Fondamentali sono stati i presidenti che si sono succeduti negli anni e le figure come Massimo Bianchini, che rappresentano l'anima del gruppo. Massimo è stato una persona che ha sposato quasi per intero la causa degli Sbandieratori, non avendo perso una sola trasferta o un solo allenamento nei suoi lunghi anni di esercizio; ovviamente è stata una figura basilare, un punto cardine, oltre che un grande amico con il quale ho condiviso un lungo percorso di appartenenza al gruppo. Sono queste figure che fanno da punto

di riferimento ai giovani e sul loro esempio puntiamo per costruire e consolidare in futuro l'ossatura del gruppo".

Questo è stato un anno particolare, cominciato con un virus che ha interessato tutto il globo. L'Italia è uno dei primi paesi del continente in cui il contagio è stato pesante e ben presto si è deciso di chiudere le attività lavorative e le associazioni, un periodo che poi ha preso il nome di "lockdown". L'associazione Sbandieratori come ha vissuto quel periodo?

"Purtroppo questa situazione di emergenza ha completamente stravolto ogni nostra pianificazione dei progetti. Lo stato di crisi ha impattato su tutti i settori della vita sociale e lavorativa. Noi abbiamo dovuto guardare in casa nostra e prendere atto dell'annullamento di tutti gli impegni già programmati, compresa una prestigiosa trasferta a Taiwan che si sarebbe dovuta svolgere il prossimo ottobre. L'impossibilità di prendere parte a nuove esibizioni per noi significa intanto il venir meno della nostra principale attività, in primis la partecipazione alla Giostra del Saracino e poi a tutte le numerose trasferte in giro per il mondo. Se poi vogliamo stare sul concreto, ha comportato l'azzeramento degli incassi da trasferte, che per noi sono una risorsa essenziale per far fronte ai costi di gestione. Se a questo aggiungiamo l'obbligo di dover estendere le coperture assicurative e le altre spese impreviste, le ricadute sono pesanti e fanno sì che questo sia l'anno, se non il più difficile in assoluto, sicuramente il più complesso con cui la nostra associazione ha dovuto confrontarsi da quando è nata".

Nel periodo più critico di questa pandemia avete partecipato a qualche iniziativa sociale?

"In realtà ci siamo mossi subito affiancando

il Calcio nella raccolta benefica, proponendola sia in prima persona come associazione che con i nostri altri numerosi canali, e credo di poter dire che abbiamo dato un utile contributo. Un'altra iniziativa è stata la partecipazione dei nostri ragazzi al progetto "Nonni sicuri" e a tutte le attività promosse dal Comune a difesa della popolazione più anziana".

Quando è terminato il lockdown avete ripreso gli allenamenti?

"Non subito. La nostra attività è talmente particolare che abbiamo avuto il via libera dalle autorità solamente in luglio. Per assurdo, avendo come attività il passaggio di uno strumento banale come una bandiera tra due o più persone, dovremmo sanificarla prima e dopo ogni passaggio, cosa impossibile. Siamo riusciti a trovare una soluzione di igienizzazione che ci tutela e quindi solo in luglio, con molta cautela ed a scartamento ridotto, vista la mancanza di trasferte, abbiamo ripreso ad allenarci".

Il 20 giugno si sarebbe dovuta svolgere la Giostra del Saracino, che è stata ovviamente annullata. Vi siete ritrovati per fare qualcosa che ne mitigasse la mancanza, oppure ognuno l'ha vissuta in proprio?

"Non abbiamo fatto niente di ufficiale a livello di gruppo. L'abbiamo ovviamente vissuta come una giornata anomala in cui sembrava mancasse, non dico l'aria, ma sicuramente qualcosa di indispensabile per noi. Abbiamo fatto una cosa carina, cioè una passeggiata al monte della Verna, qualcosa di completamente diverso, una sorta di pellegrinaggio".

Anche a settembre la Giostra non ci sarà. State pensando di organizzare qualcosa?

"Stiamo pensando a qualcosa. Probabilmente potremmo ripetere l'esperienza votiva di giugno, magari come espiazione

e voto di buoni propositi per un futuro migliore".

Per quanto riguarda le trasferte nel futuro prossimo, che non prevederà un immediato ritorno alla normalità, avete pensato a come organizzarvi?

"Ci stiamo pensando. Noi non possiamo che farci trovare pronti. Purtroppo, dipendendo da altri le decisioni in merito agli spostamenti e alle restrizioni, dobbiamo aspettare l'evolversi delle cose. Viene da pensare che quello che è successo ha prosciugato le casse delle varie organizzazioni sia in Italia che all'estero e quindi non è escluso che anche il 2021 non parta in maniera ordinaria e che ci sia una forte contrazione economica. Dobbiamo stringere i denti ed arrivare con la migliore organizzazione possibile a quando avremo il via libera per il ritorno alla normalità".

Un'ultima domanda. Anche se è un po' prematuro fare previsioni adesso, secondo te nel 2021 si tornerà a correre Giostra? Ti sei fatto qualche idea in merito?

"Io me la sono fatta, come me la ero fatta per il 2020. Comprendevo la giusta precauzione di ritardare il più possibile l'annuncio per settembre, ma ero assolutamente convinto che quest'anno non si poteva correre, perché per me la Giostra è una festa di popolo e deve essere fatta interamente. O il virus decideva di scomparire dalla faccia della terra nel giro di poche settimane, oppure la Giostra non si doveva fare, come è accaduto. Per il 2021 io sono fiducioso si possa tornare ad una situazione il più normale possibile".

Ringraziamo Giovanni Bonacci per la disponibilità e ci uniamo al suo auspicio sulle Giostre per il 2021.

Maurizio Sgrevi



Tabaccheria **FRANCINI**



Ponte a Chiani, 3/5 - Tel. 0575.363000



I L CAMPIONARIO

Realizzazione cartelle colori per campionari di abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: ilcampionario2011@gmail.com



NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S. Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410



PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040



Mauro Nappini, Presidente dei Musicisti, racconta la sua storia all'interno del gruppo e come questo ha reagito all'emergenza

TORNERANNO TAMBURI E CHIARINE

Nel 1955, grazie alla brillante idea di William Monci, nasce ad Arezzo il Gruppo Musicisti della Giostra del Saracino: da allora la schiera di 70 figuranti recante sui costumi il simbolo della città rappresenta una realtà indispensabile per il mondo giostresco. I loro tamburi scandiscono il passo dei figuranti durante sfilate e parate, le loro note accompagnano l'ingresso in Piazza di tutte le rappresentative e delle Lancia d'Oro, l'inno "Terra d'Arezzo" da loro suonato sancisce il magico inizio delle carriere. Ed è proprio di questa associazione che ormai da molti anni fa parte Mauro Nappini, eletto Presidente nel 2018. Siamo andati ad intervistarlo per scoprire il suo percorso all'interno del gruppo e per parlare della situazione attuale nel mondo della Giostra.

Da quanto tempo conosci e frequenti il gruppo Musicisti?

"Lo frequento da ormai quindici anni. Però c'è da dire che fin dall'adolescenza ho seguito sempre la Giostra del Saracino e spesso durante il periodo giostresco, quando vedevo i Musicisti in giro per la città, venivo incantato e li seguivo in tutto il loro percorso. Ma è soprattutto grazie a mio figlio Lorenzo, che nel 2005 è voluto entrare nel gruppo, che mi si è presentata l'occasione di avvicinarmi a questa realtà e ben presto, grazie alla dirigenza di quel periodo che ha permesso tutto ciò, è arrivato il momento del mio ingresso".

Nel 2018 diventi Presidente dell'associazione. Come è cambiato il tuo rapporto con il gruppo da quel momento?

"Il mio percorso in realtà è iniziato prima. Nel 2009 sono entrato a far parte del Consiglio direttivo e sto ricoprendo la carica di consigliere da quattro mandati consecutivi. Nel triennio 2015 - 2017 ho ricoperto la carica di Vice presidente con l'allora Presidente Mario Nocentini e nel 2018 mi è stato assegnato l'incarico più elevato. Si può quindi dire che anche l'ultimo mio ruolo segue il percorso naturale che ho avuto dentro l'associazione all'insegna della continuità. Cosa è cambiato? Il rapporto con il gruppo è rimasto invariato, io ho continuato a dare tutto il mio massimo impegno in qualsiasi



ambito per poter proseguire tutte le nostre attività. Cambia in realtà la consapevolezza che un ruolo del genere ti comporta maggiore responsabilità; devi essere certo che ogni decisione presa sia utile alla causa del gruppo. Si modificano più che altro i rapporti verso l'esterno: aumentano gli impegni istituzionali e di rappresentanza, si intensificano gli incontri con gli altri organi della Giostra e dell'informazione. Però ci tengo a dire che il rapporto con i ragazzi dei Musicisti è rimasto tale e quale".

Quando saranno le prossime elezioni? Ti piacerebbe rinnovare la tua carica?

"Le prossime elezioni si svolgeranno entro marzo 2021. A questo consiglio restano alcuni mesi di mandato, che scadrà il 31 gennaio 2021. Dopo questa data verrà indetta l'Assemblea dei soci, l'organo preposto per costituire la Commissione elettorale che avrà il compito di organizzare le elezioni per il rinnovo del Consiglio. È innegabile che ricoprire la carica di Presidente è gratificante, nonostante il grande impegno. Però la ritengo sempre una cosa di secondaria importanza: ciò che è fondamentale è la serenità, l'andamento tranquillo e il bene comune dei ragazzi indifferentemente dal ruolo che ricopro. Ci tengo però a ringraziare questo Consiglio direttivo che mi ha tanto aiutato: insieme ci siamo sempre adoperati oltre il possibile per rendere questa associazione

una realtà sempre più importante non solo per la città, ma anche per l'intero territorio nazionale, e continueremo a farlo fino alla fine del mandato. Credo naturalmente che il rinnovo della carica sia una cosa piacevole, ma più che altro come segno tangibile del riconoscimento e dell'apprezzamento del tuo lavoro e del tuo operato da parte dei soci. Però in questo momento io e tutto il Consiglio dobbiamo soltanto pensare a impegnarci a continuare a lavorare per consolidare sempre di più il nostro gruppo nella speranza che tutto ciò possa essere utile a garantirgli un grande futuro e di lunga durata".

Arriviamo, purtroppo, ai momenti di attualità e partiamo da marzo 2020: inizia il lockdown. Come lo avete affrontato?

"Dopo il primo momento di incredulità e smarrimento, abbiamo preso atto della situazione e abbiamo reagito. È chiaro che l'emergenza ci ha costretto a sospendere tutte le nostre attività, costringendoci ad annullare esercitazioni e trasferte, ma tutto ciò non ci ha reso inattivi: abbiamo intrapreso delle iniziative con gli unici mezzi che avevamo a disposizione per rimanere in contatto, ovvero i canali social e gli strumenti digitali. Abbiamo fatto delle videoconferenze dove ci siamo incontrati con i nostri ragazzi, abbiamo convocato in formato web le nostre riunioni del Consiglio in modo

tale da provare a continuare a programmare il programmabile, per rimanere pronti nel momento in cui fosse stato possibile riprendere la nostra attività. E appena abbiamo visto questo spiraglio non abbiamo esitato a ripartire: infatti il 9 giugno, quando l'emergenza si è un po' allentata, abbiamo ripreso le nostre consuete prove al Prato, ovviamente con molti disagi e molte difficoltà, ma questo non ci ha fatto arrendere. In questo periodo ci siamo anche impegnati in alcuni progetti digitali: filmati, vecchie foto, ricordi sul web per mantenere vivo il legame dell'associazione con la città. È stata faticosa e dura, ma abbiamo fatto il possibile".

Nell'estate poi c'è stata la decisione di annullare le due Giostre del Saracino a causa dell'emergenza sanitaria per il coronavirus. Come vi siete sentiti?

"La ritengo una scelta giusta. Quando è stata presa la decisione ci siamo subito sentiti con i colleghi ritrovandoci immersi in un sentimento di incredulità. Il momento più duro è stato la comunicazione dell'annullamento della Giostra di giugno, mentre per quella di settembre eravamo già più consapevoli della situazione. Dispiaciuti e amareggiati per l'eccezionale momento che stiamo vivendo: ci fa male sapere che è la prima volta dopo la guerra che questa manifestazione subisce una frenata. È un caso storico e ovviamente speriamo che non si ripeta. Per gli amanti della Giostra è stato veramente un colpo al cuore. Detto ciò, però, confermo che io e tutti i consiglieri siamo d'accordo su questa scelta: la Giostra per essere corsa non può fare a meno di tutte le sue fasi, incluse le manifestazioni collaterali, quindi correre senza corteo, con un pubblico contingentato, con l'ingresso in piazza dei soli giostratori e di un numero ridotto di figuranti sicuramente avrebbe avuto poco senso. La Giostra è una festa per la città e per il popolo aretino e va fatta nella sua interezza e nella sua totalità senza limitazioni, altrimenti perde gran parte del suo valore. Pur con grande dispiacere e sofferenza quindi credo sia stato giusto prendere questa decisione". Ringraziamo Mauro per la disponibilità e la gentilezza, augurandoci di tornare al più presto alla normalità per poter rivivere a tutto tondo la nostra amata Giostra del Saracino.

Sabina Karimova



Il "Signa Arretii" ai tempi della pandemia: ne parla il Presidente Stefano Giustini

NOI, L'IMMAGINE DI AREZZO

le note problematiche. Abbiamo comunque organizzato una mostra di pittura sul tema della Battaglia di Campaldino, con i pittori Daniele Locci e Luca Ferrotti, in concomitanza con la Fiera Antiquaria di giugno, mostra che ha avuto circa 300 visitatori, una grande soddisfazione visti i tempi. Quindi non siamo comunque voluti venir meno al nostro impegno di organizzare iniziative di promozione della nostra storia e tradizione; per ciò che riguarda il contributo alla raccolta naturalmente la decisione è stata unanime".

Sei d'accordo con l'annullamento delle Giostre di quest'anno?

"Assolutamente d'accordo. Come più volte detto, la Giostra è Giostra solo se la si può fare in modo da rispettarla per quello che è: soprattutto una festa di popolo, con tutte le sfaccettature che questo comporta; impossibile arrivare ad esempio al giorno della Giostra senza quella carica che nei Quartieri cresce nei giorni precedenti".

Ci saranno altre iniziative da parte dell'associazione, anche non rivolte al sociale?

"Sì, altre iniziative sono allo studio: la nostra peculiarità di essere rappresentativa comunale ci permette di poter spaziare in ambiti più ampi rispetto ad altre realtà giostristiche caratterizzate da una loro dimensione pre-



cisa, sempre con l'obiettivo di favorire la conoscenza e la valorizzazione della grande tradizione storica culturale di Arezzo". È proprio il caso di dirlo: l'associazione sta

facendo onore al proprio motto, "Ubi nos Arretium est" ("Dove siamo noi, là è Arezzo").

Agnese Nocenti

Per completare la carrellata di interviste ai vertici dei gruppi della Giostra, ecco cosa ci ha detto il Presidente dell'associazione Signa Arretii, Stefano Giustini.

Salve, Stefano, e grazie per aver accettato quest'intervista.

"Grazie a te ed alla redazione del Bastione". **Durante l'emergenza Covid, il Signa Arretii ha fatto "squadra" con il Gruppo Musicisti e il Gruppo Sbandieratori ed ha contribuito a raccogliere, tramite la raccolta fondi lanciata dal Calcit, oltre 600.000 euro per l'acquisto di presidi sanitari per l'ospedale San Donato. Un gran risultato, visti i tempi. Com'è stato il clima all'interno del Signa Arretii? Questa pandemia ha fiaccato o ha rafforzato le energie e i legami?**

"La pandemia ha sicuramente provocato qualche problema all'interno della Signa Arretii, al quale abbiamo ovviato con comunicazioni ed incontri tramite social e riunioni utilizzando il computer, come d'obbligo viste



L'ottimo lavoro fatto per restaurare

dai nostri ragazzi la sede storica



Prima edizione dell'evento che ha visto la Giostra in campo per una città cardioprotetta

IL SARACINO DEL CUORE

Si è svolta domenica 14 giugno alle ore 21, nella cornice del Teatro Vasariano, la serata conclusiva della prima edizione del "Saracino del Cuore", l'evento organizzato dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Arezzo presieduto da Giovanni Grasso con il patrocinio del Comune di Arezzo e la collaborazione del Vicesindaco e Assessore alla Giostra del Saracino, Gianfrancesco Gamurrini. L'evento, che si sarebbe dovuto svolgere ad aprile in una più ampia cornice di iniziative ma era stato posticipato e ridotto a causa dell'emergenza Covid-19, ha visto rappresentanti del mondo giostresco e non sfidarsi in un torneo di massaggio cardiaco che ha messo in palio per il vincitore il "Cuore d'oro", realizzato dagli studenti dell'Isis Vasari, e un defibrillatore donato dalla Fondazione Cesalpino da collocare nel proprio territorio: il millesimo defibrillatore per la provincia di Arezzo, che rende quest'ultima una delle più cardio protette d'Italia. Ferito nel profondo dal Covid-19 e dal rinvio delle due edizioni di quest'anno, il cuore della Giostra del Saracino ha continuato a battere e con questa iniziativa, la prima di una lunga serie - così si spera - si ripromette di diffondere nel territorio le tecniche di salvataggio delle persone che per diverse ragioni possono

incorrere in un arresto cardiaco. Partner del progetto i Quartieri della città, da sempre importante volano di aggregazione sociale e disseminazione di buone pratiche, nonché le varie rappresentative della Giostra del Saracino quali Musici, Sbandieratori e il gruppo Signa Arretii. Tutti uniti per la vita, anche se pronti a darsi battaglia senza esclusione di colpi nelle gare di rianimazione cardiaca, suggerendo il connubio tra la formazione sanitaria e l'indomito e goliardico spirito giostresco. Tutto si è svolto sotto gli occhi vigili di una giuria che alla fine ha decretato i vincitori, consegnando loro in premio il defibrillatore e il trofeo. Le fasi del progetto sono state due: la prima dedicata alla formazione su manovre di primo soccorso, massaggio cardiaco e utilizzo del defibrillatore con la partecipazione di rappresentanti dei quattro Quartieri, dei Musici, degli Sbandieratori e di Signa Arreti e la seconda, il 14 giugno, quella del torneo. Nella gara sono stati utilizzati manichini collegati, tramite tecnologia bluetooth, a un maxischermo, grazie al quale è stato possibile far avanzare ambulanze di colori diversi verso il traguardo. Ha vinto chi è riuscito ad effettuare il massaggio cardiaco nei tempi e nelle modalità corrette. Nelle gare hanno "giocato" i quattro Quartieri,

con i loro rappresentanti che hanno partecipato alla formazione blsd (basic life support and defibrillation) insieme a un giostratore. Per il nostro Quartiere sono entrati in campo Sabrina Geppetti, Fabiana Peruzzi, Massimo Borri, Aleardo Ermini e uno dei due nostri fiori all'occhiello, Gianmaria Scortecchi. Il defibrillatore, come si è detto, è stato donato dalla Fondazione Cesalpino mentre la giuria era composta da Massimo Mandò, direttore del dipartimento emergenza urgenza dell'ospedale S. Donato, da Andrea Gambini, coordinatore del 118, e da Luca Pancioni, responsabile dell'organizzazione del piano di emergenza durante la Giostra del Saracino. A condurre la serata Luca Caneschi, direttore di Teletruria, mediapartner del progetto che ha trasmesso la serata conclusiva del "Saracino del Cuore" nell'ambito di "50 ore di Giostra", mentre l'araldo della Giostra, Francesco Sebastiano Chiericoni, ha annunciato i vincitori: i Musici hanno trionfato su Sbandieratori e Signa Arretii, mentre fra i quartieri il primo è risultato Porta del Foro; per quanto riguarda i giostratori il più veloce è stato il nostro Gianmaria. "Sensibilizzare la città sui problemi cardiaci attraverso una competizione. Questo il senso

della prima edizione del Saracino del Cuore che avrà come premio il defibrillatore numero 1.000 di Arezzo". Così ne hanno parlato nella conferenza stampa di presentazione il Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche Giovanni Grasso e il Vicesindaco Gianfrancesco Gamurrini, spiegando come l'iniziativa deve coinvolgere e richiamare l'attenzione di tutta la città sul tema delle patologie del cuore. Grasso ha sottolineato l'importanza del corso di formazione: "Siamo un Comune molto virtuoso in Italia per questo. Il fulcro sono i Quartieri e devono essere protetti con personale competente. Questa prima edizione del Saracino del Cuore formerà 40 persone, ma l'idea è quella di poter organizzare un'edizione ogni anno con l'obiettivo di avere sempre persone pronte ad intervenire con le manovre di primo soccorso durante la Giostra e non". Un grazie di cuore per la sensibilità dimostrata da parte dell'OPI arriva dal Vicesindaco Gianfrancesco Gamurrini, che sottolinea "l'importanza di essere formati sulle manovre di primo soccorso per rendere sempre più sicura e protetta la nostra comunità". Per una volta la sfida non è stata quella contro il Buratto, ma la lotta per la vita stessa. Insomma una manifestazione che potrà unire Arezzo e gli aretini all'insegna della prevenzione, della salute e soprattutto del Cuore.

Sabrina Geppetti

ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Nella prolungata emergenza per il Covid 19, anche Tarlo Sgabellini, nostro inviato tra i Quartieri per le notizie di Giostra, è stato isolato e messo in quarantena per i seguenti motivi:
Vietato avvicinarsi a Porta Crucifera, in quanto i troppi spifferi da sempre presenti in quel Quartiere, mescolati all'aria condizionata (parecchio condizionata dai risultati in Giostra) potrebbero essere motivo di eventuale rischio diffusione, anche se proprio i risultati in Giostra estremamente negativi fanno sperare che negativi siano anche i risultati di eventuali test sierologici. Nel dubbio però meglio non rischiare, an-

che se i maccheroni mancheranno molto... A Porta Sant'Andrea, l'ambiente si presta molto per l'uso di mascherine in quanto molti tra i Divisus si vorrebbero tappare la bocca a vicenda. Molto in uso anche igienizzatori a base di alcool, perché così almeno si mette qualcosa tra le mani, visto che ultimamente, specie dopo le Giostre, i biancoverdi son sempre a mani vuote! Ma resta comunque obbligatorio il distanziamento sociale, che tra le litiganti fazioni interne dei Divisus è già in atto da anni, ben prima dell'emergenza Covid. Su questo, sì che sono avanti... quindi meglio non rischiare.

A Porta del Foro non c'è bisogno di auto-certificazione, visto che nell'Albo d'Oro di Giostra sono ben lontani dal limite ministeriale di 37 raggiunto in tutti gli altri Quartieri; con conseguente requisito abbondantemente rispettato di distanziamento sociale. Il pericolo rimane però quello delle ricadute, visto che dopo la vittoria spezza digiuno si è subito tornati ai problemi di prima... e siccome in questi casi la guarigione definitiva è una vera... chimera... meglio evitare. A Santo Spirito gli assembramenti sono sempre dietro l'angolo, con feste e cortei di vittorie con troppa gente che si passa di mano la Lancia d'Oro senza l'uso di igie-

nizzatori, con Don Alvaro che in Duomo non potrebbe far cantare quella folla senza la mascherina, ma soprattutto perché, con quanto gli ribruccerebbe agli altri Quartieri, tutto questo ribrucciare creerebbe focolai ovunque, perciò anche qui meglio evitare. Quindi, appurato tutto questo, dalla sua quarantena Tarlo Sgabellini spera di poter tornare dal prossimo numero tra i Quartieri, perché ciò vorrà dire che parleremo di Giostra e, a quel punto, avremo vinto tutti e quattro contro il Covid!

Tarlo Sgabellini



FRATELLI PIEROZZI

Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè

Bastioni S.Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

STUDIO TECNICO ASSOCIATO GEPPETTI-SABATTI

Geom. Marco Geppetti

Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72
☎ 0575370930 📠 05751822681

life wellnessclub

FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARATO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE

Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036

Visa fashion

Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726